



Filippo Monteforte/Ansa

TENNIS OPEN D'ITALIA

## Cade la stella Muster e a sorpresa brilla l'italiano Scaia

ROMA. Perse quasi tutte le facce degli italiani - Davide Scaia, a sorpresa, ha battuto il britannico Henman - e perse anche quelle dei numeri uno, il torneo diventa vero e lo rivela in due match opposti, diversissimi, combattuti allo spasimo tra irriducibili di testa e braccio. Due partite che consegnano agli ottavi un favorito, Marcelo Rios, e un outsider, Scott Draper e restituiscono agli spogliatoi un altro big, il numero tre del mondo Thomas Muster, e al drappello delle promesse mancate l'incompreso Fabrice Santoro. Ha aperto la rivelazione Muster in una battaglia di grida, sudori e sforzi estremi durata più di tre ore, vinta da un giovane australiano (7-6, 5-7, 7-5) dalla spallata sicura e dai percorsi discontinui ma che ieri ha avuto davanti a sé l'ombra dell'austriaco inossidabile che mena fendenti da fondo campo sino a spezzare la propria racchetta e la resistenza dell'avversario. Non che Muster, come a suo tempo Ivan Lendl, non continuerà a battere e vincere gare e dollari per i campi del mondo, tuttavia ieri il suo gioco pesante, la palla compressa dal vorticare delle sue randellate, hanno mostrato il segno del logorio e tante cicatrici del tempo.

Più rivelatore ancora il match «a seguire», tra Rios, l'indio del Cile, e Santoro, il composito francese che scende in campo come un ragioniere alla prima lezione di tennis, non sa se impugnare la racchetta con la destra o con la sinistra risolvendo il più delle volte la questione prendendola con le due mani, ma sin dalle prime rimesse mostra insospettata e rimbalzistica agilità, rilancia il gioco negli angoli più im-

prevedibili, tenta e fa punti non catalogati negli annali del circuito. Avrebbe potuto vincere, Santoro, come del resto è successo a Montecarlo, con Muster, l'uomo de «o la va o la spacca», ma poco e per troppo poco ha resistito all'intuito del Tigrillo, il ventunenne di Santiago dalla presenza atletica insignificante e che in campo diventa un gatto di insolita ferocia, abilissimo nello schivare le trappole che il francese troppo sornione tesse con sistematica vena braccioniera, spietato nel graffiare punti non appena il rivale mostra qualche cedimento, apre un piccolo spiraglio.

I due non si amano, il loro è un match impassibile che nasconde tensioni ben più tese delle corde delle rispettive racchette. È la partita tra il felino orgoglio delle Ande cui Rios ruba il soprannome, e quello molto autodidatta del professorino occidentale: l'istinto e il fiuto per la soluzione giusta di fronte alle continue trappole di un funambolo, un esperto prestidigitatore di «carta vince, carta perde». I trucchi di Santoro, più che sufficienti a mandare in tilt all'esordio l'impeccabile quasi militare dell'azzurro Furlan, con Marcelo Rios non hanno funzionato se non nella prima mezz'ora dell'incontro. Poi, abilità per abilità, il cileno ritorce sul francese il tiramolla, cambia repertorio e ridisegna a sua volta canoni e confini dell'ortodossia tennistica. E finisce 6-2, 6-2 per il Tigrillo.

Giuliano Cesaratto

## Coppa America di vela: record di partecipanti

Sono 18 i consorzi iscritti alla 30ª edizione della Coppa America in programma nel 2000 ad Auckland, in Nuova Zelanda: è record. La sfida italiana è stata lanciata dallo Yacht Club di Punta Ala. Gli Usa avranno 5 consorzi, la Francia 3, la Svizzera 2, Australia, Gran Bretagna, Hong Kong-Cina, Giappone, Russia, Spagna, US Virgin Islands 1. Syd Fischer, 70 anni, guiderà l'equipaggio australiano.

## Ciclismo: Pantani «Il Giro un quiz anche per me»

«Parto con la voglia di fare bene, ma so che potrebbe andar male. Vorrei vincere una tappa. Il Giro è un punto interrogativo anche per me». Marco Pantani, alla vigilia della corsa rosa (partenza sabato prossimo), si confessa: «Come sto? Ho forzato i tempi della preparazione e c'è un po' di stanchezza. Mi mancano le grandi salite. Il favorito? Tonkov. Gli italiani? Vedo bene Gotti e Zaina».



Moreno/Ansa

## Giro d'Italia al via Attese a Venezia 30mila persone

Sono attese tra le 20 e le 30 mila persone sabato prossimo nell'isola del Lido di Venezia per la partenza ufficiale della 80esima edizione del Giro d'Italia. E per assicurare una ordinata accoglienza a questo flusso eccezionale di ospiti, il Comune ha predisposto una serie di servizi straordinari, annunciati dal sindaco Massimo Cacciari in una conferenza stampa.

## Hockey su prato Coppa Campioni domani a Cagliari

Coppa Campioni di hockey su prato, divisione B: si svolgerà a Cagliari da domani a lunedì prossimo. La formula: due gironi di quattro squadre, le prime disputeranno al finale lunedì 19 alle 13,30. Girone A: Royal White Star (Belgio), Instonians (Eire), Grange (Scozia), Zorka Subotica (Jugoslavia). Girone B: Amisora Formaggi Sardi (Italia), Cannock (Inghilterra), Swansea (Galles), Wiener AC (Austria)

IL PROCESSO

Pesanti sospetti sui «boss» della F1. Testimoni reticenti e smemorati

# Tagli alle riprese tv sulla morte di Senna



Il monumento ad Ayrton Senna

Dal Zennaro/Ansa

IMOLA. I vertici della Formula uno hanno nascosto elementi essenziali per accertare la verità sulla morte di Ayrton Senna. È la convinzione cui è giunto Maurizio Passarini, pubblico ministero nel processo sulla scomparsa cruenta del campione brasiliano.

Nello specifico, la Foca (Federazione costruttori) avrebbe omesso di consegnare alla Procura l'intero filmato della camera-car montata sulla Williams numero 2. E la Fia (Federazione automobilismo) avrebbe coperto la manovra diversiva. Le immagini in possesso dei magistrati s'interrompono nove decimi di secondo prima dell'impatto al Tamburello, subito dopo un sobbalzo della vettura.

I testimoni dei due organismi internazionali, sentiti nell'udienza di ieri, sono caduti in contraddizione nel tentativo di giustificare il blackout. Conversando con i giornalisti al termine dell'udienza, Passarini si è riservato la possibilità di incriminarli. «Al momento - ha spiegato - non c'è la necessità di complicare ulteriormente le procedure, prima di tutto va accertata la verità. E ogni complicazione ritarderebbe questo percorso. Ma in seguito nulla ci impedisce di procedere, contro italiani e stranieri, per il reato di falsa testimonianza in aula».

Il magistrato inquirente non è persuaso che quelle immagini decurtate siano frutto di una coincidenza, come i testi hanno asserito ieri. E ha rafforzato la sua convinzione ascoltando la confusa ricostruzione fatta da Alan Woolard, regista tv che per la Foca curava la gestione delle camera-car.

Era infatti direttamente la federazione costruttori a ricevere e ritrasmettere le immagini delle 13 telecamere montate su altrettante vetture, scegliendone tre per volta e fornendone un paio alla Rai. Dopo l'incidente in partenza, uno dei tre canali fu stabilmente occupato dalla safety car, inquadrata dall'obiettivo di Senna. «Ma quando la gara riprese - ha detto Woolard - decisi di passare su Katayama. Senna non aveva nessuno davanti». E Passarini irritato: «Su

quel canale, dopo i dieci secondi di buio, appare Berger e non Katayama. E anche Berger non ha nessuno davanti. Che senso giornalistico ha una scelta del genere se, posso dirlo?, le immagini non sono state manomesse?».

Altro motivo del contendere, i tempi lentissimi con cui i nastri dell'incidente sono arrivati a Bologna. Eddie Baker, manager del reparto tv Foca, ha infarcito di «non ricordo» le risposte sul destino di quelle cassette Betacam.

Per due volte Bernie Ecclestone negò ai magistrati italiani l'esistenza dei reperti. Intanto però ne consegnava copia alla Williams - così la ricostruzione del pm - che ne aveva fatto richiesta in contemporanea alla Procura. Damon Hill, co-equipier di Senna, esaminò le immagini già due settimane dopo l'incidente. Passarini le ha avute il 9 settembre '94, dopo quattro mesi. Baker non ha saputo spiegare perché, mentre ha sostenuto con sicurezza che la decisione di staccare dalla camera-car di Senna venne presa al passaggio sul traguardo. E che, dovendo la richiesta «far ponte» sull'elicottero, è appunto necessario un time-out tecnico di circa diecisecondi.

Nell'ultima contraddizione, una delle molte per cui il pubblico ministero si è detto ripetutamente «stupefatto» è incorso Francesco Longanesi Cattani, all'epoca dei fatti addetto alle relazioni esterne della Fia. Sentito da Passarini nel '95, Longanesi raccontò di aver visto le immagini della camera-car di Senna prima che la Procura le acquisisse, e di averne discusso con Ecclestone. Ieri si è smentito, spiegando che si era confuso con un'altra camera-car, vista alla tv francese «in un albergo di Parigi: venivo da Antigua, ero stanco per il viaggio».

Insomma, una giornata a marcia indietro. La più clamorosa delle quali di Bernie Ecclestone che, approfittando del fatto che per i testimoni stranieri non è previsto l'accompagnamento coattivo, se n'è rimasto in Inghilterra. Per lui valgono le dichiarazioni rese durante le indagini preliminari.

Luca Bottura

Nedo Canetti

## Vetrine in rosa Confcommercio al Giro d'Italia

Oltre 10.000 esercizi commerciali hanno già aderito al concorso «Vetrine in rosa-Confcommercio» abbinato al Giro d'Italia.

L'iniziativa premierà, lungo il percorso della manifestazione, le migliori vetrine addobbate secondo il tema «La Gazzetta dello Sport ed il Giro d'Italia su sfondo rosa». «Questa iniziativa di Confcommercio - ha detto ieri il presidente, Sergio Billè - per ora sperimentale ha una sua logica: il lungo nastro rosa che percorre le strade d'Italia ha il suo completamento con il nastro blu (i nostri colori) delle attività commerciali, turistiche e dei servizi - ha concluso il presidente - che fiancheggiano e movimentano le strade della nostra penisola».

I premi in palio verranno consegnati prima dell'arrivo dei corridori e il titolare della vetrina che risulterà vincitrice riceverà dal presidente della commissione una medaglia d'argento dalla Gazzetta dello Sport e una targa commemorativa della Confcommercio.

## È morto a 80 anni Alberto Giubilo, l'inventore delle cronache radiotelevisive di gare e concorsi ippici

### Quella voce che faceva «galoppare» la nostra fantasia

ENRICO MENDUNI

LO SPORT, ha scritto Jorge Luis Borges, «è un genere drammatico, interpretato da un solo uomo in una cabina». Non so se Alberto Giubilo, la voce dell'ippica alla radio e alla televisione morto il 13 maggio a ottant'anni, avesse mai letto queste parole che descrivevano così bene la sua figura e il suo lavoro.

Gli sport equestri, come è noto, non sono tra i più frequentati e sono, anzi decisamente snob. Nell'Italia tra gli anni Cinquanta e Settanta, tutti volevano andare in Vespa e poi in automobile, e ai cavalli poco si pensava.

Il nobile quadrupede appariva piuttosto come un test micidiale per distinguere i nobili veri da quelli finti, in un'Italia di parvenues, in rapida ascesa sociale; come accade ad Alberto Sordi, alias conte Max nell'omonimo film (1957), che non riesce a nascondere la sua imperizia di cavallerizzo.

Ovviamente chi non supera il test cade di sotto, come appunto il finto

Max Orsini-Varallo, e la sua bassa origine così si disvela.

Gli sport-spettacolo erano e sono soprattutto il calcio, che stava scalzando il ciclismo, come era nello spirito del tempo: le corse in bicicletta vengono bene alla radio ma maluccio in televisione, dove occorrono telecamere su automobili, moto ed elicotteri; mentre il calcio viene bene sia in radio che in tv, dove basta predisporre con tutto comodo, in postazioni fisse, telecamere e regia.

Il calcio fa da padrone nello sport televisivo: una statistica un po' vecchiotta, dell'84 (ma è tutto quello che abbiamo trovato) attribuisce al calcio il 48% delle notizie sportive complessivamente trasmesse dal Tg 1 della Rai; segue l'automobilismo con l'8%; ciclismo, atletica e tennis si aggirano sul 4%, lo sci al 3 e qualcosa, la pallacanestro all'1,7% ed è un dato che sicuramente oggi è cresciuto.

Per capire la supremazia del calcio va aggiunto che in quell'anno



olimpico tutte le notizie sulle Olimpiadi, complessivamente, erano solo l'11%.

E gli sport equestri: fermi all'1,2% come la nobile scherma e un po' più del pugilato.

Il grande merito di Giubilo fu quello di far amare agli italiani uno sport che non praticavano (chi non ha giocato al calcio nel campetto sotto casa? chi non ha mai fatto una passeggiata in bicicletta?), anche perché non se lo potevano permettere, e di cui non conoscevano le regole; anzi, ne parlavano con timore, per non fare la fine del sedicente Max Orsini-Varallo.

Cominciò con le radiocronache dell'ippica nel lontano 1945 (il suo fratello minore Corrado era stato portiere della Lazio negli anni '40) e già nel 1953 era in televisione, per la telecronaca del Gp Jockey Club. Elegante, curato nel vestire, dall'inconfondibile voce suadente e leggermente nasale, perfettamente a suo agio nell'ambiente, introdusse gli italiani a questo sport, fondando

anche, insieme ad un altro fratello, Giorgio, un giornale specializzato, «Il Turf».

Non sapete cos'è il turf? Beh, aggiornatevi: letteralmente è una zolla erbosa, praticamente l'ippica, o meglio il mondo delle corse. Parola anche ambigua, come sono le corse dei cavalli (ricordate «La stangata?»); ogni gang ha il suo turf, che è il suo territorio; una signorina «on the turf» esercita un antico mestiere.

Giubilo riuscì a farci amare l'ippica perché seppe trasformarla in un media event, un avvenimento mediale. La televisione è assetata di queste cerimonie sontuose: le nozze reali, l'uomo sulla Luna, la notte degli Oscar, piazza di Siena, i fratelli D'Inzeo in divisa, il carosello dei Carabinieri con le sciabole sguainate, le signore eleganti tra i pini secolari: la tv ce l'ha portata ogni anno in tutte le case, e in una cabina, con una cuffia in testa, un microfono in mano, impeccabile, c'era Alberto Giubilo.

<b>LOTTO</b>				
BARI	57	27	5	30 42
CAGLIARI	52	19	18	85 73
FIRENZE	52	23	90	51 73
GENOVA	85	43	71	48 22
MILANO	16	55	57	10 12
NAPOLI	80	6	71	78 26
PALERMO	53	19	87	44 55
ROMA	31	51	54	81 8
TORINO	46	86	37	18 2
VENEZIA	79	86	49	73 88
<b>ENALOTTO</b>				
XXX 212 XXX 21X				
Le QUOTE: ai 12 L. 44.076.000				
agi 11 L. 1.377.400				
ai 10 L. 139.100				